



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey*

— 530.01 (23.) FISICA. Filosofia e teoria

*Thema*

— Soggetto: **PH. Fisica**

— Qualificatori: **3MR. XXI secolo, 2000-2100**

FAUSTO INTILLA

# VERSO L'IMPENSABILE

L'INCONTRO TRA PSICOLOGIA,  
TERMODINAMICA E TEORIA  
DELL'INFORMAZIONE



la Bussola



# la Bussola



ISBN  
979-12-5474-913-5

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 11 maggio 2026

La vita è come guardare un film, pensò. Solo che ti sembra di essere entrato sempre dieci minuti dopo l'inizio dello spettacolo e nessuno vuole raccontarti la trama, così devi capirla da solo. E non hai mai, davvero mai la possibilità di restare per il secondo spettacolo.

TERRY PRATCHETT

Questa è la vera gioia nella vita: utilizzare la propria esistenza per uno scopo alto. Essere una forza della natura, invece di un frenetico, egoistico, piccolo ammasso di amarezze e di lamentazioni per il fatto che il mondo non si pone lo scopo della vostra felicità.

GEORGE BERNARD SHAW

Noi pretendiamo che la vita debba avere un senso: ma la vita ha precisamente il senso che noi stessi siamo disposti ad attribuirle.

HERMANN HESSE



## INDICE

- 9     *Prefazione*
- 11    *Introduzione*
- 15    Capitolo I  
      La genesi del senso  
      1.1. La libido cognitiva e il motore dell'informazione 15 –  
      1.2. Dal dualismo cartesiano all'ontologia neutra (Russell vs.  
      Berkeley) 29 – 1.3. L'Architettura del Software Universale  
      (dalla particella al bit di senso) 37 – 1.4. In confini del mondo  
      (la griglia logica di Wittgenstein) 41 – 1.5. L'algoritmo della  
      metafora (figure retoriche e trasmissione del senso) 44 – 1.6.  
      L'Orizzonte di Gödel (l'incompletezza come motore della  
      psiche) 47 – 1.7. Il tempo come... "distillato di senso" 55.
- 61    Capitolo II  
      Le dinamiche del senso  
      2.1. Il potere dei nuclei inconsci 61 – 2.2. L'orizzonte della  
      QFT e lo spazio-tempo entangled 71 – 2.3. Libero arbitrio e  
      QI... una conclusione scomoda 76 – 2.4. Sincronicità, astra-

zione e larghezza di banda quantistica 80 – 2.5. Autoinformazione vs. libero arbitrio 85 – 2.6. La memoria del futuro 92 – 2.7. La Teoria dell'Informazione applicata ai rapporti umani 94 – 2.8. Teoria dei giochi e termodinamica relazionale 98.

103 **Capitolo III**

La sintesi del senso

3.1. L'informazione come metalinguaggio 103 – 3.2. L'osservatore è la chiave (quando la complessità dell'Universo emerge da un paradosso) 107 – 3.3. La vita come algoritmo di decodifica e apprendimento 117 – 3.4. Morte e persistenza dell'informazione 119 – 3.5. Il Principio di "Antropia Informativa" 125 – 3.6. L'Invenzione come "Archeologia del Futuro" 126 – 3.7. Oltre la Materia (L'Era della Tecnologia di Risonanza Informativa) 127 – 3.8. Sintropia...la forza attrattrice del futuro 129.

133 *Epilogo*

137 *Appendice*

1. "Dissipative Quantum Brain Theory" (DQBT) 137 – 2. Dai *sensibilia* alle unità fondamentali dell'informazione 141.

145 *Bibliografia consigliata*

## PREFAZIONE

Scrivere questo libro non è stata per me una scelta, ma una necessità dettata da una vita passata a interrogare il silenzio delle leggi fisiche e il rumore della condizione umana. Come inventore e studioso, ho sempre percepito che dietro la solidità della materia e la meccanicità delle macchine si celasse un linguaggio più profondo, una vibrazione sottile che collega il battito di un cuore al collasso di una funzione d'onda in una galassia lontana.

Per anni mi sono chiesto se fossimo davvero figli del caso, granelli di polvere dispersi in un vuoto indifferente, o se invece ogni nostra intuizione, ogni nostra sofferenza e ogni nostra invenzione non fossero che la decodifica di un progetto già scritto, una sorta di archeologia del futuro che aspetta solo di essere riportata alla luce. In queste pagine ho voluto raccogliere il distillato di questa ricerca, cercando di costruire un ponte tra il rigore della termodinamica e la trascendenza dell'anima, tra la teoria dell'informazione e il mistero dell'esistenza. Spesso ci sentiamo smarriti di fronte alla complessità del reale, ma il mio augurio è

che, attraversando questi capitoli, possiate percepire la stessa rassicurante coerenza che ho trovato io: la consapevolezza che non siamo frammenti isolati, ma nodi vitali di un organismo cosmico che respira e pensa attraverso di noi.

Ho scritto queste riflessioni per chi, come me, non si accontenta delle risposte superficiali e avverte il richiamo di quella matryoska di significati che attende di essere aperta, strato dopo strato.

Vi invito dunque a sfogliare queste pagine non come chi cerca una verità assoluta e dogmatica, ma come chi si mette in ascolto di un sussurro che giunge da molto lontano, un segnale che attraversa il tempo per ricordarci che l'Universo, in fondo, ci conosce da sempre e che ogni nostra ricerca dell'impensabile è, in verità, un ritorno a casa, verso quel sorriso finale che dà senso a tutto il nostro cammino.

*Cadenazzo, 2 aprile 2026*



## INTRODUZIONE

Il libro che stringete tra le mani non è semplicemente un trattato di fisica, né un saggio filosofico nel senso tradizionale del termine; è piuttosto un'indagine di frontiera che cerca di ricomporre i frammenti di una realtà che ci appare sempre più scissa e indecifrabile.

Spesso guardiamo al mondo come a un palcoscenico di eventi casuali, una successione di urti materiali e decisioni arbitrarie che si consumano in uno spazio vuoto e in un tempo lineare. Eppure, se ci fermiamo ad osservare con rigore scientifico e onestà intellettuale, scorgiamo una trama invisibile che sottende ogni fenomeno, una coerenza che sembra suggerire l'esistenza di un metalinguaggio universale capace di unificare l'infinitamente grande della cosmologia con l'infinitamente piccolo della meccanica quantistica. Questo metalinguaggio è l'Informazione. Proporre l'informazione come sostanza ultima della realtà significa compiere un salto di paradigma radicale: smettere di considerare la materia e l'energia come i costituenti primari del cosmo per vederli invece come manifestazioni codificate,

come dialetti macroscopici di un unico codice sorgente pre-esistente.

In questo viaggio verso l'impensabile, esploreremo l'ipotesi che l'Universo sia in verità un immenso organismo informativo vivente, un sistema computazionale perfetto e pre-ordinato all'interno del quale ogni nostra azione e ogni nostra emozione non sono altro che pacchetti di dati ad alta autoinformazione, variabili necessarie di un'equazione suprema che l'Universo ha già risolto fin dal suo principio.

Per comprendere questa visione, dobbiamo essere pronti ad abbandonare le vecchie dicotomie tra determinismo e libertà, tra scienza e spiritualità. Attraverso il concetto di entropia, intesa come costo della scelta e perdita di informazione, e quello di sintropia, la forza misteriosa che ci attrae verso un ordine futuro, tratteremo una nuova mappa del senso. Vedremo come persino i rapporti umani, l'innamoramento e il dolore del distacco possano essere rilette attraverso le leggi della termodinamica e della teoria dei giochi, rivelando che il nostro bisogno di connessione è in realtà una necessità fisica per ridurre il rumore e aumentare la coerenza del sistema. Non siamo entità separate che vagano nel caos, ma nodi di una rete neurale galattica, neuro-ni consapevoli che hanno il compito di decodificare il senso della propria esistenza all'interno di una matrioska di significati sempre più ampi. Ogni capitolo di quest'opera rappresenta un passo verso la comprensione di questo meccanismo perfetto, un invito a guardare oltre la superficie delle cose per scorgere il sorriso di un cosmo che, pur nella sua vastità imperscrutabile, sembra conoscerci da sempre. L'obiettivo non è solo spiegare come funziona il mondo, ma suggerire un modo nuovo di abitarlo: con la serenità di chi sa che l'evoluzione della nostra vita è un percorso

guidato dalla precisione del codice e che l'ultimo strato della nostra indagine non ci porterà al nulla, ma alla scoperta che tutto, fin dalla nostra nascita, era già scritto e custodito nella memoria eterna dell'Universo.





## CAPITOLO I

# LA GENESI DEL SENSO

Ama la vita più della sua logica,  
solo allora ne capirai il senso.  
FËDOR DOSTOEVSKIJ

Gli uomini si dividono in due categorie: quelli  
che cercano il senso della vita senza trovarlo  
e quelli che l'hanno trovato senza cercarlo.  
EMIL M. CIORAN

### **1.1. La libido cognitiva e il motore dell'informazione**

Leggo per paura di sciupare del tempo prezioso; dunque per me l'acquisizione di nuova conoscenza non parte da una serenità dell'animo, ma da uno stato d'ansia che gradualmente si trasforma in piacere di scoprire nuova informazione, nuovi modelli, nuove teorie. Tutto nasce da una tensione iniziale della mente che cerca in qualche modo uno sfogo; forse il concetto di libido è applicabile, in accezioni meno tradizionali, ad ambiti della sfera umana che non avremmo mai ritenuto idonei ad accoglierle. Questa spinta, che potrei definire una vera e propria libido cognitiva, opera come un convertitore termodinamico all'interno

del mio sistema psichico. Se l'entropia è la misura del disordine e della degradazione dell'energia, la mia ansia non è altro che la percezione soggettiva di questo incremento entropico: il tempo che scorre senza essere "informato" è calore dissipato, energia che si perde nel vuoto del non-senso.

Per contrastare questa deriva, la lettura interviene come un processo neghentropico. Acquisire informazione significa, nel senso più stretto della teoria di Shannon, ridurre l'incertezza. Ogni nuovo modello teorico che interiorizzo agisce come un algoritmo di compressione che trasforma il rumore bianco del mondo in un segnale coerente<sup>(1)</sup>. In questa dinamica, il piacere che segue la tensione non è una semplice quiete, ma il feedback biochimico di una trasmissione dati riuscita.

È qui che la psicoanalisi incontra la fisica: ciò che Freud chiamava «legare» l'energia psichica libera, io lo sperimento come l'atto di sottoporre il caos emotivo al rigore di un metalinguaggio. La teoria diventa la cornice che parla della struttura stessa della mia esperienza, un codice di ordine superiore che permette di decifrare i messaggi grezzi della realtà.

Ogni libro che leggo, ogni studio che metto in atto, diventa così uno strato di una struttura più vasta, una difesa simbolica contro l'oblio. In questo percorso di accumulazione di senso, mi rendo conto che l'evoluzione della nostra esistenza, dalla nascita alla morte, è una matrioska di significati.

---

(1) La Teoria dell'Informazione di Claude Shannon (1948) definisce matematicamente l'informazione come la riduzione dell'incertezza rispetto a un insieme di eventi possibili. In questo contesto, l'entropia di Shannon misura il grado di ignoranza o disordine di un sistema; maggiore è l'informazione acquisita, minore è l'entropia residua. Qui viene utilizzato questo parallelismo per descrivere l'atto della conoscenza come una vera e propria operazione di "pulizia" del segnale cognitivo dal rumore di fondo dell'ansia.

In definitiva, la mia ricerca non è un esercizio accademico, ma una necessità omeostatica. Leggo per non dissolvermi. Trasformo l'ansia in informazione affinché il tempo, invece di consumarmi, si stratifichi in me sotto forma di coscienza, rendendo la fine non una perdita di energia, ma il completamento di un disegno.

Questo accumulo di dati non è però un processo lineare; è piuttosto una lotta costante contro il rumore psichico, quel brusio di fondo dell'esistenza che minaccia di sommergere il segnale utile. Se la teoria dell'informazione ci insegna che il rumore è l'interferenza che corrompe il messaggio, l'ansia che precede la mia lettura è proprio questo segnale distorto, una tensione che non ha ancora trovato la sua frequenza. Quando studio, io non sto semplicemente imparando; sto sintonizzando il mio apparato ricevente. In questo senso, il passaggio dal caos dell'ansia all'ordine della teoria ricalca la funzione alfa descritta da Bion<sup>(2)</sup>: la capacità della mente di metabolizzare le impressioni sensoriali grezze e le emozioni non elaborate (elementi beta) per trasformarle in elementi di pensiero. La lettura è il mio reattore chimico, il luogo dove l'energia grezza della libido si trasforma in struttura simbolica. È una sorta di erotismo dell'astrazione: possedere un modello teorico significa possedere una parte della realtà, sottrarla all'indistinto e renderla, finalmente, nominabile. Ma c'è un paradosso termodinamico in questa mia fame di conoscenza. Mentre cerco

---

(2) La funzione alfa teorizzata dallo psicoanalista Wilfred Bion, è da intendersi come l'attività mentale che metabolizza le esperienze sensoriali ed emotive grezze (elementi beta), trasformandole in elementi di pensiero (elementi alfa) dotati di significato e pronti per essere archiviati nella memoria o utilizzati nel sogno. Nel contesto di quest'opera, tale processo viene assimilato a un'operazione di "sintonizzazione" dell'apparato ricevente cognitivo, capace di convertire il rumore bianco dell'ansia e del tempo non informato in un segnale coerente e in una struttura simbolica neghentropica.

di costruire ordine (neghentropia) dentro di me, mi scontro con l'immensità dell'informazione esterna, che appare come un oceano stocastico impossibile da esaurire. Qui l'ansia rischia di rigenerarsi: più scopro, più comprendo l'estensione del non-conosciuto. Eppure, è proprio in questo scarto che risiede la scintilla vitale. Se raggiungessi la saturazione informativa, il sistema entrerebbe in uno stato di morte termica; la curiosità cesserebbe e con essa la spinta evolutiva della mia coscienza. Il mio studio deve dunque indagare questa soglia: il punto in cui il metalinguaggio smette di essere uno strumento di difesa e diventa un ponte verso l'ineffabile. Ogni teoria è una mappa, ma la mappa non è il territorio; è solo una rappresentazione che ci permette di esplorarlo senza smarrirci. Riprendendo una delle mie recenti riflessioni:

*La letteratura scientifica è oggettiva ma soggetta allo stato dell'arte tecnico-scientifico e dei paradigmi del momento; la narrativa è oggettivo-soggettiva e spazia in ogni ambito temporale del dramma dell'esperienza umana, rivelandolo attraverso infinite storie; la letteratura aforistica, infine, si rifà sull'esperienza individuale e sull'immagine del mondo che da essa si ricava, per cui è soggettiva, spesso poetico-allegorica, ma radicata nell'universalità senza tempo della sensibilità dell'animo umano.*

Questa tripartizione riflette perfettamente il mio sforzo: uso la scienza per stabilizzare il mondo, la narrativa per esplorarne il dramma e l'aforisma per cristallizzare l'intuizione istantanea. In questa architettura di specchi, l'ansia iniziale svanisce non perché il tempo si sia fermato, ma perché ho imparato a scorrere insieme a lui, trasformando

ogni istante in una coordinata di un senso più vasto. In questa architettura di pensiero, il confine tra la psiche e le leggi fondamentali dell'universo si fa sempre più sottile. Se consideriamo la mente come un sistema termodinamico, non possiamo ignorare l'analogia con il Demone di Maxwell. Come questa entità ipotetica che separa le particelle calde da quelle fredde per diminuire l'entropia, il mio intelletto agisce setacciando il flusso caotico delle informazioni. L'ansia è il calore sprigionato da questo lavoro di cernita<sup>(3)</sup>; il piacere è il momento in cui l'ordine vie-

---

(3) Il riferimento scientifico a questo processo è rintracciabile nel Principio di Landauer (formulato da Rolf Landauer nel 1961), il quale stabilisce che l'informazione è fisica. Secondo tale principio, ogni operazione logicamente irreversibile, come la cancellazione di un bit di dati (il "rumore" eliminato dal Demone di Maxwell), comporta necessariamente la dissipazione di una quantità minima di calore nell'ambiente circostante. In questo contesto, l'ansia riflette perfettamente il costo termodinamico dell'ordinamento cognitivo: la trasformazione del caos in senso non è gratuita, ma genera un "calore" psichico misurabile nel sistema mente-corpo. Dal punto di vista della fisica, il calore di cui parla il Principio di Landauer è assolutamente reale e misurabile. Non si tratta di una licenza poetica: ogni volta che un sistema (che sia un computer al silicio o un processo biofisico nel cervello) cancella un bit di informazione per fare spazio a nuovi dati, deve espellere energia sotto forma di calore verso l'ambiente circostante per non violare il secondo principio della termodinamica. In questo senso, l'attività del "Demone di Maxwell" (che io associo all'intelletto che setaccia il caos) ha un costo termico oggettivo. Sul piano psichico, il calore è metaforico, ma descrive una reazione fisiologica concreta: l'ansia. Io definisco l'ansia come la "percezione soggettiva dell'incremento entropico". Sebbene l'ansia non sia "calore" nel senso di gradi Celsius misurabili con un termometro ambientale, essa si manifesta come una tensione biochimica e una scarica energetica nel sistema nervoso. È lo "scarto elettrico" o il "gradiente" necessario affinché la mente passi dallo stato di confusione a quello di comprensione. Il cuore della mia tesi risiede proprio nel superamento di questa distinzione. Se accettiamo, come suggerisce l'ontologia neutra di Russell, che mente e materia siano fatte della stessa "sostanza" (i particolari o sensibilia), allora la distinzione tra calore fisico e calore psichico sfuma. Per intenderci: l'ansia è il "rumore termico" della mente che cerca ordine; il piacere della scoperta è il momento in cui il sistema raggiunge una configurazione di bassa entropia. In sintesi: il calore è reale nella sua origine termodinamica (il cervello consuma energia e

ne stabilito e il sistema raggiunge una nuova, temporanea, configurazione di bassa entropia.

Questa sintonizzazione richiama il concetto di Sincronicità di Carl Gustav Jung, sviluppato in collaborazione con il fisico Wolfgang Pauli. Per me, la scoperta di un nuovo modello non è solo un evento cognitivo, ma un atto di “corrispondenza” tra il mio stato interno e la struttura esterna del mondo. Quando una teoria “risuona” in me e con me, è come se si verificasse un collasso della funzione d'onda: l'infinità delle possibilità interpretative si riduce ad un'unica, solida realtà di senso. In termini psicoanalitici, è l'istante in cui l'Io smette di difendersi dall'ignoto e lo integra, espandendo i propri confini.

Possiamo spingerci oltre, ipotizzando che la conoscenza operi secondo una sorta di Meccanica Quantistica della Mente: finché un'informazione non viene “osservata” (letta, compresa, metabolizzata), essa esiste in una sovrapposizione di stati di potenziale utilità e totale rumore. L'atto di leggere è l'osservazione che determina la realtà del mio mondo interiore. La libido, in questa accezione, è la forza attrattiva che impedisce al sistema di collassare nel vuoto; è il legame che tiene unite le particelle del mio sapere.

Ma c'è un rischio insito in questa brama di modelli: la tentazione di rinchiudere la realtà in una formula definitiva. Eppure, proprio come il Principio di Indeterminazione di Heisenberg ci insegna che non possiamo conoscere tutto di una particella simultaneamente, così la nostra psiche non può mai afferrare la totalità del Sé. C'è sempre un residuo, un'area d'ombra che sfugge a ogni metalinguaggio.

---

produce calore per pensare) ed è metaforico nella sua interpretazione psicologica (l'ansia come calore dell'anima), ma i due aspetti sono legati dall'atto di elaborazione dell'informazione.